

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Poste Italiane spa - Tassa pagata - Piego di libro Aut. n. 072/CCB/F11/VF del 31.03.2005

**Memories on
John Ruskin**
Unto this last
special issue

2019

2



Memories on
John
Ruskin
in

UNTO THIS LAST

a cura di

SUSANNA CACCIA GHERARDINI

MARCO PRETELLI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ



SCUOLA
ALTI STUDI
LUCCA



RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna)

Anno XXVII special issue/2019
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Saverio Mecca
(Università degli Studi di Firenze)

Memories on John Ruskin. Unto this last Florence, 29 November 2019

HONORARY COMMITTEE

Luigi Dei
(Dean of Università degli Studi Firenze)

Simon Gammell
(Director of The British Institut
of Florence)

Johnathan Keats
(President of Venice in Peril)

Giuseppe La Bruna
(Director of Accademia di Belle Arti
Venezia)

Saverio Mecca
(Director of the Department of
Architecture – Università degli Studi
Firenze)

Jill Morris
(CMG, British Ambassador to Italy and
non-resident British Ambassador to San
Marino)

Pietro Pietrini
(Director of IMT School for Advanced
Studies Lucca)

Enrico Rossi
(President of Regione Toscana)

Nicola Sartor
(Dean of Università di Verona)

SCIENTIFIC COMMITTEE

Giovanni Agosti
(Università Statale di Milano)

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Carlo Francini
(Comune di Firenze)

Sandra Kemp
(The Ruskin – Library, Museum
and Research Centre, University of
Lancaster)

Giuseppe Leonelli
(Università di Roma Tre)

Giovanni Leoni
(Alma Mater Studiorum,
Università di Bologna)

Donata Levi
(Università di Udine)

Angelo Maggi
(Università IUAV di Venezia)

Paola Marini
(former Director Gallerie
dell'Accademia di Venezia)

Emanuele Pellegrini
(IMT School for Advanced Studies
Lucca)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum, Università
di Bologna)

Stefano Renzoni
(independent scholar, Pisa)

Giuseppe Sandrini
(Università di Verona)

Paul Tucker
(Università degli Studi di Firenze)

Stephen Wildman
(former Director Ruskin Library,
University of Lancaster)

ORGANISING COMMITTEE

Stefania Aimar
(Università degli Studi di Firenze)

Francesca Giusti
(Università degli Studi di Firenze)

Giovanni Minutoli
(Università degli Studi di Firenze)

Francesco Pisani
(Università degli Studi di Firenze)

Leila Signorelli
(Gallerie dell'Accademia di Venezia)

PROPOSING INSTITUTIONS

Università degli Studi di Firenze
Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna

Università degli Studi di Verona
IMT School for Advanced Studies
Lucca

The Ruskin | Library, Museum and
Research Centre, University of
Lancaster

SIRA | Società Italiana per il Restauro
dell'Architettura

EDITING

*Stefania Aimar, Donatella Cingottini,
Giulia Favaretto, Francesco Pisani,
Riccardo Rudiero, Leila Signorelli,
Alessia Zampini*

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla
corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente
scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Cover photo

John Ruskin, *Column bases, doorway of Badia, Fiesole*. 1874.
Pencil, ink, watercolour and bodycolour.

© The Ruskin, Lancaster University

Copyright: © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons
Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

graphic design

●●● didacommunicationlab
DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice

VOL. 1

Tour	9
La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione <i>Zaira Barone</i>	10
John Ruskin e le "Cattedrali della Terra": le montagne come <i>monumento</i> <i>Carla Bartolomucci</i>	18
Dalla <i>Lampada della Memoria</i>: valori imperituri e nuove visioni per la tutela del paesaggio antropizzato. Alcuni casi studio <i>Giulia Beltramo</i>	26
Il viaggio in Sicilia di John Ruskin. Natura, Immagine, Storia <i>Maria Teresa Campisi</i>	32
Verona, and its rivers. Il paesaggio di Ruskin e la sua tutela. <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	40
Karl Friedrich Schinkel, Mediterraneo come materiale da costruzione <i>Francesco Collotti</i>	48
John Ruskin a Milano e il 'culto' per Bernardino Luini <i>Laura Facchin</i>	52
Un vecchio corso di educazione estetica (ad uso degli inglesi). John Ruskin dentro e fuori Santa Croce (1874-2019) <i>Simone Fagioli</i>	60
New perception of human landscape: the case of Memorial Gardens and Avenues <i>Silvia Fineschi, Rachele Manganelli del Fà, Cristiano Rininesi</i>	64
Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin <i>Donatella Fiorani</i>	70
Geologia, tempo e abito urbano (<i>Imago urbis</i>) <i>Fabio Fratini, Emma Cantisani, Elena Pecchioni, Silvia Rescic, Barbara Sacchi, Silvia Vettori</i>	78
'P. horrid place'. L'Emilia di John Ruskin (1845) <i>Michela M. Grisoni</i>	86
Terre-in-Moto tra bello e sublime. Lettura ruskiniana del paesaggio e dei borghi dell'Abruzzo montano prima e dopo il sisma del 1915 <i>Patrizia Montuori</i>	94
La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull'idea di Etica e Natura in John Ruskin. <i>Emanuele Morezzi</i>	100
Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin <i>Iole Nocerino</i>	108
Il pensiero di Ruskin nella storia del restauro architettonico: quale eredità per il XXI secolo? <i>Serena Pesenti</i>	114
La Venezia analogica di Ruskin. Osservazioni intorno a <i>I Caratteri urbani delle città venete</i> <i>Alberto Pireddu</i>	122
«Piacenza è un luogo orribile...». John Ruskin e la visita nel ducato farnesiano <i>Cristian Prati</i>	130

John Ruskin e l'architettura classica. La rovina nei contesti medievali come accumulazione della memoria <i>Emanuele Romeo</i>	134
La città di John Ruskin. Dalla descrizione del paesaggio di Dio alla natura morale degli uomini <i>Maddalena Rossi, Iacopo Zetti</i>	142
Una nuova idea di paesaggio. William Turner e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere <i>Luigi Veronese</i>	148
Lontano dalle capitali. Il viaggio di Ruskin in Sicilia: una lettura comparata <i>Maria Rosaria Vitale, Paola Barbera</i>	156
Le periferie della storia <i>Claudio Zanirato</i>	162
Tutela e Conservazione	169
La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano <i>Raffaele Amore</i>	170
L'eredità di John Ruskin in Spagna tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli inizi del XX secolo <i>Calogero Bellanca, Susana Mora</i>	176
Ruskin, il restauro e l'invenzione del nemico. Figure retoriche nel pamphlet sul Crystal Palace del 1854 <i>Susanna Caccia Gherardini, Carlo Olmo</i>	182
Il "gotico suo proprio" nel Regno di Napoli: problemi di stile e modelli medioevali. La didattica dell'architettura nel Reale Collegio Militare della Nunziatella <i>Maria Carolina Campone</i>	190
La religione del suo tempo. L'Ottocento, Ruskin e le utopie profetiche <i>Saverio Carillo</i>	196
Francesco La Vega, le intuizioni pionieristiche per la cura e la conservazione dei monumenti archeologici di Pompei <i>Valeria Carreras</i>	204
«Sono felice di parlarti di un architetto, Mr. Philip Webb» <i>Francesca Castanò</i>	210
I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro <i>Silvia Crialesi</i>	218
Una riflessione sul restauro: Melchiorre Minutilla e il dovere di "conservare e non alterare i monumenti" <i>Lorenzo de Stefani</i>	222
Quale lampada per il futuro? Restauro e creatività per la tutela del patrimonio <i>Giulia Favaretto</i>	228
La conservazione come atto progettuale di tutela <i>Stefania Franceschi, Leonardo Germani</i>	236
John Ruskin's legacy in the debate on monument restoration in Spain <i>María Pilar García Cuetos</i>	242
L'influenza delle teorie ruskiniane nel dibattito sul restauro dei monumenti a Palermo del primo Novecento <i>Carmen Genovese</i>	248
Le radici filosofiche del pensiero di John Ruskin sulla conservazione dell'architettura <i>Laura Gioeni</i>	254
Marco Dezzi Bardeschi, ruskiniano eretico <i>Laura Gioeni</i>	260
Prosemica Architettonica. Riflessioni sulla socialità dell'Architettura <i>Silvia La Placa, Marco Ricciarini</i>	266
«Every chip of stone and stain is there». L'hic et nunc dei dagherrotipi di John Ruskin e la conservazione dell'autenticità <i>Bianca Gioia Marino</i>	272

<i>Imagination & deception. Le Lampade sull'opera di Alfredo d'Andrade e Alfonso Rubbiani</i>	280
<i>Chiara Mariotti, Elena Pozzi</i>	
Educazione e conservazione architettonica in Turchia: Cansever e Ruskin <i>en regard</i>	288
<i>Eliana Martinelli</i>	
La lezione di Ruskin e il contributo di Boni. <i>Dalla sublimità parassitaria alla gestione dinamica delle nature archeologiche</i>	294
<i>Tessa Matteini, Andrea Ugolini</i>	
Interventi sul paesaggio. Il caso delle centrali idroelettriche di inizio Novecento in Italia	300
<i>Manuela Mattone, Elena Vigliocco</i>	
L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901	306
<i>Giulia Mezzalama</i>	
L'estetica ruskiniana nello sviluppo della normativa per la tutela del patrimonio ambientale.	312
<i>Giovanni Minutoli</i>	
L'attualità di John Ruskin: Architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici	316
<i>Lucina Napoleone</i>	
Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls	322
<i>Monica Naretto</i>	
Le Pietre di Milano. La conservazione come paradosso.	330
<i>Gianfranco Pertot</i>	
L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze	336
<i>Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli</i>	
VOL. 2	
Tutela e Conservazione	9
John Ruskin nel <i>milieu</i> culturale del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento	10
<i>Renata Picone</i>	
Architettura e teoria socioeconomica in John Ruskin	18
<i>Chiara Pilozi</i>	
«Nulla muore di ciò che ha vissuto». Ripensare i borghi abbandonati ripercorrendo il pensiero di John Ruskin	24
<i>Valentina Pintus</i>	
L'abbazia di San Galgano "la sublimità degli squarci"	28
<i>Francesco Pisani</i>	
L'eredità di John Ruskin 'critico della società'	34
<i>Renata Prescia</i>	
Pietre di Rimini. L'Influenza di John Ruskin sul pensiero di Augusto Campana e i riverberi nella ricostruzione postbellica del Tempio Malatestiano.	40
<i>Marco Pretelli, Alessia Zampini</i>	
John Ruskin e le Valli valdesi: etica protestante e conservazione del patrimonio comunitario	46
<i>Riccardo Rudiero</i>	
How did Adriano Olivetti influence John Ruskin?	50
<i>Francesca Sabatini, Michele Trimarchi</i>	
Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia	58
<i>Rosario Scaduto</i>	
L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione.	64
<i>Giovanni Spizuoco</i>	
Ruskin and Garbatella, Architectonic Prose Cultivating the Poem of Moderate Modernity	70
<i>Aban Tahmasebi</i>	

Il lessico di John Ruskin per il restauro d'architettura: termini, significati e concetti. <i>Barbara Tetti</i>	76
John Ruskin, dal restauro come distruzione al ripristino filologico <i>Francesco Tomaselli</i>	82
L'attualità del pensiero di John Ruskin sulle architetture del passato: una proposta di rilettura in chiave semiotica. <i>Francesco Trovò</i>	90
Città, verde, monumenti. I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin <i>Maria Grazia Turco, Flavia Marinos</i>	98
Papers on the Conservation of Ancient Monuments and Remains. John Ruskin, Gilbert Scott e la Carta inglese della Conservazione (Londra, 1865) <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	104
La lezione ruskiniana nella tutela paesaggistico-ambientale promossa da Giovannoni. Il pittoresco, la natura, l'architettura. <i>Maria Vitiello</i>	116
Dal Disegno alla Fotografia	125
La fotogrammetria applicata alla documentazione fotografica storica per la creazione di un patrimonio perduto. <i>Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari</i>	126
La Verona di John Ruskin: "il posto più caro in Italia" <i>Claudia Aveta</i>	134
Ruskin e la fotografia: dai connoisseurship in art ai restauratori instagramers <i>Luigi Cappelli</i>	142
Alla ricerca del pittoresco. Il primo viaggio di Ruskin a Roma <i>Marco Carpiceci, Fabio Colonnese</i>	146
Ruskin e la rappresentazione del sublime <i>Enrico Cicalò</i>	154
Elementi di conservazione nell'archeologia coloniale in Egitto <i>Michele Coppola</i>	162
Tracce sul territorio e riferimenti visivi. Il disegno dei ruderi nelle mappe d'archivio in Basilicata <i>Giuseppe Damone</i>	168
Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell'Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese <i>Rita Fabbri</i>	174
Ruskin a Pisa: visioni e memorie della città e dei suoi monumenti <i>Francesca Giusti</i>	180
La documentazione dei beni culturali "minori" per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia <i>Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo</i>	186
Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience <i>Sasha Londoño Venegas</i>	192
L'espressività del rilievo digitale: possibilità di rappresentazione grafica <i>Giovanni Pancani, Matteo Bigongliari</i>	198
Ruskin e il suo doppio. Il "metodo" Ruskin <i>Marco Pretelli</i>	204
Disegno della luce o stampa del bello. L'influenza di John Ruskin nel riconoscimento della fotografia come arte. <i>Irene Ruiz Bazán</i>	212
John Ruskin and Albert Goodwin: Learning, Working and Becoming an Artist <i>Chiaki Yokoyama</i>	218
L'applicazione della Memoria <i>Claudio Zanirato</i>	224

Linguaggio letteratura e ricezione	231
Alcune note sul restauro, dagli scritti di J. Ruskin (1846-1856), tra erudizione e animo <i>Brunella Canonaco</i>	232
Etica della polvere: dal degrado alla patina all'impronta <i>Marina D'Aprile</i>	238
Another One Bites the Dust: Ruskin's Device in The Ethics <i>Hiroshi Emoto</i>	244
Ruskin, i Magistri Com(m)acini e gli Artisti dei Laghi. Fra rilancio del Medioevo lombardo e ricezione operativa del restauro romantico <i>Massimiliano Ferrario</i>	248
«Non si facciano restauri»: d'Annunzio e Ruskin a Reims. <i>Raffaele Giannantonio</i>	256
J. Heinrich Vogeler e la Colonia artistica di Worpswede (1899-1920) Reformarchitektur tra design e innovazione sociale <i>Andreina Milan</i>	262
La fortuna critica di John Ruskin in Giappone nella prima metà del Novecento <i>Olimpia Niglio</i>	268
Ruskin a Verona, 1966. Riflessioni a cinquant'anni dalla mostra di Castelvecchio <i>Sara Rocco</i>	276
Traversing Design and Making. From Ruskin's Craftsmanship to Digital Craftsmanship <i>Zhou Jianjia, Philip F. Yuan</i>	282
Tempo storia e storiografia	289
I sistemi costruttivi nell'architettura medievale: John Ruskin e le coperture a volta <i>Silvia Beltramo</i>	290
«Disturbed imagination» e «true political economy». Aspirazioni e sfide tra Architettura e Politica in John Ruskin <i>Alessandra Biasi</i>	298
John Ruskin and the argumentation of the "imperfect" building as theoretical support for the understanding of the phenomenon today <i>Caio R. Castro, Amílcar Gil Pires</i>	304
Conservazione della memoria nell'arte dei giardini e nel paesaggio: la caducità della rovina ruskiniana, metafora dell'uomo contemporaneo <i>Marco Ferrari</i>	310
I giardini di Ruskin, tra Verità della Natura, flora preraffaelita e Wild Garden <i>Maria Adriana Giusti</i>	318
John Ruskin la dimensione del tempo e il restauro della memoria <i>Rosa Maria Giusto</i>	326
Il carattere e la storia dell'architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo <i>Nora Lombardini</i>	332
Cronologia e temporalità, senso del tempo e memoria: l'eredità di Ruskin nel progetto di restauro, oggi <i>Daniela Pittaluga</i>	340
La temporalità e la materialità come fattori di individuazione dell'opera in Ruskin. Riverberi nella cultura della conservazione <i>Angela Squassina</i>	348
"Before and after the Gothic style": lo sguardo di Ruskin all'architettura, dai templi di Paestum al tardo Rinascimento <i>Simona Talenti</i>	354

La Verona di John Ruskin: “il posto più caro in Italia”

Claudia Aveta | claveta@unina.it

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Napoli Federico II

Abstract

Ruskin visited Verona many times between 1835 and 1888, coming to call it «my most expensive place in Italy». He writes Scaliger Tombs and paints them; loves Ponte Pietra, the Basilica of St. Anastasia, the griffins of the Cathedral, Giardino Giusti, the colors of Lake Garda, the Valpolicella hills and the marble quarries, the mountain landscapes. The conference held at the Royal Institution in 1870 represents a contribution of the English writer to the knowledge of the history of the city of Verona and the history of the Scaligeri. Illustrates a series of Verona drawings depicting Longobard, Gothic and Renaissance architecture and focuses on the relationship between the city and its rivers, refraining from problems related to irrigation and flooding.

The paper intends to analyze the contents of this conference, and to highlight the level of accuracy with which Ruskin documented himself on the places he visited and their historical events, contributing to provide relevant elements of European criticism on the Scaliger contribution in the venetian city.

Parole chiave

Ruskin, Verona, Scaligeri, Paesaggio

¹ Il precedente viaggio del 1835 aveva toccato solo marginalmente la nostra nazione.

² Poco prima della partenza per l'Italia conobbe Turner che gli appare come «l'unico uomo che ci abbia restituito l'immagine di un intero sistema naturale, e sotto questo profilo l'unico perfetto paesaggista che il mondo abbia ammirato».

J. RUSKIN, *Diario Italiano 1840-1841*, Milano, Ugo Mursia Editore 1992, p. 6.

³ In occasione del viaggio italiano del 1845, parlando della lezione di Turner, Ruskin distingue il pittoresco nobile, turneriano, dal pittoresco superficiale, di maniera, il quale «riempie album interi e interi taccuini». Ivi, p. 7.

⁴ J. RYKWERT, *John Ruskin: una voce sempre viva*, in J. Ruskin. *Le Pietre di Venezia*, a cura di A. Ottani Cavina, Catalogo della mostra (Palazzo Ducale, Venezia, 2018), Venezia, Marsilio 2018, p. 52.

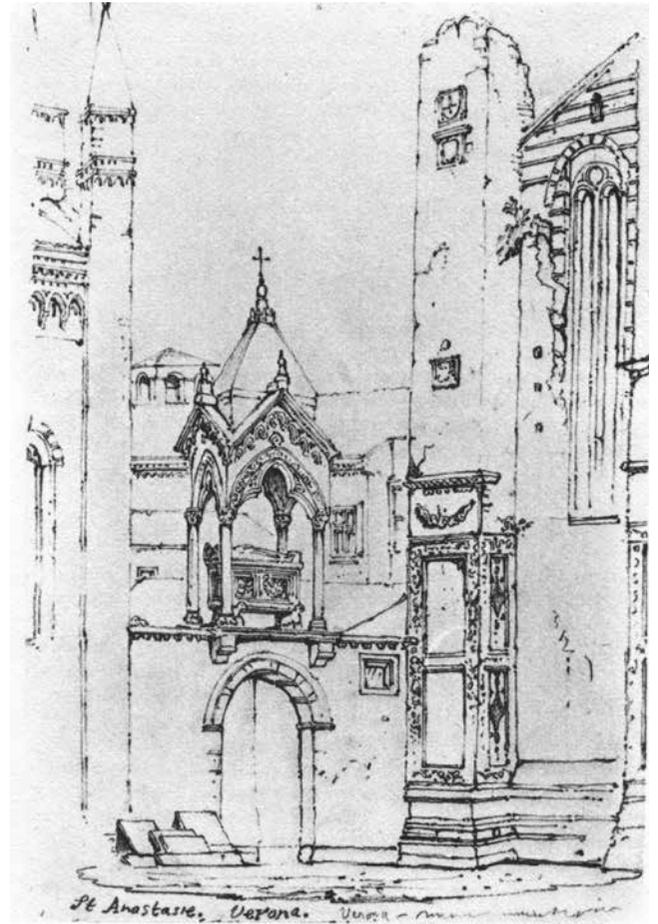
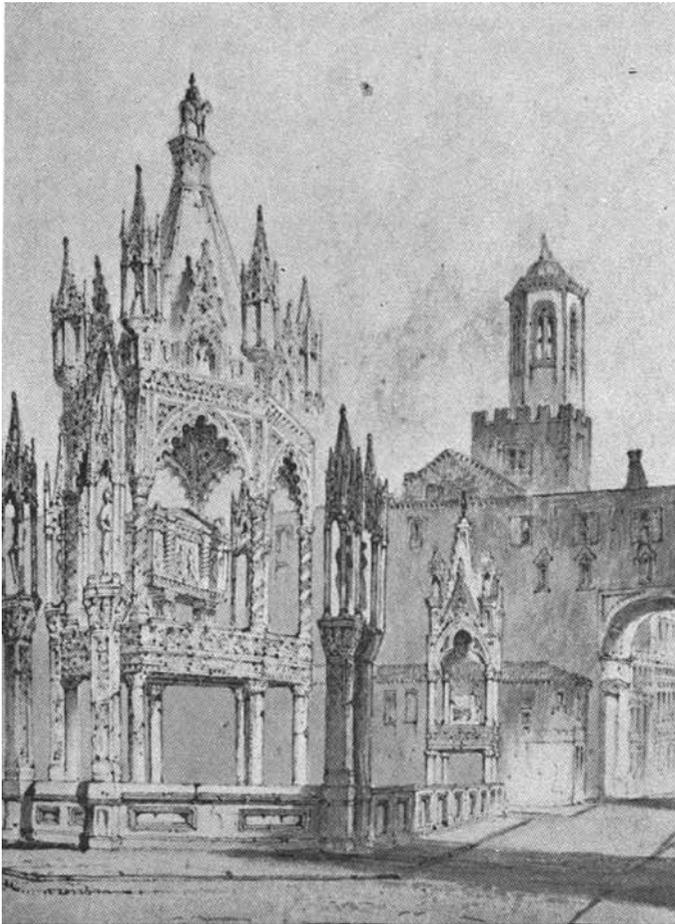
⁵ L'infatuazione nei confronti di Venezia ed il suo studio *Le pietre di Venezia* avviene qualche anno più tardi e coincide con la luna di miele dopo il matrimonio con la cugina Euphemia Gray.

John Ruskin, uno dei grandi viaggiatori inglesi ad effettuare nella prima metà dell'Ottocento il *Grand Tour* del “Bel Paese”, ha scritto alcune delle pagine che illustrano le bellezze dell'Italia e dei suoi tesori d'arte, lo stato delle sue città e le condizioni di vita della sua gente. Egli visitò l'Italia¹ nel 1840-41² e nel 1845 negli anni più significativi della sua formazione artistica e culturale.

I soggiorni³ rappresentano un fattore determinante della sua vita e, grazie ad essi, avrà la possibilità di ampliare in maniera significativa il campo delle sue conoscenze tanto che, come afferma Rykwert: «gli appunti che prendeva nel corso di questi viaggi erano spesso tanto scientifico-geologici quanto architettonici ...»⁴.

Ruskin è particolarmente interessato ed affascinato dalla città di Venezia⁵ come anche da un'altra città veneta, Verona⁶, oggetto di splendidi acquerelli⁷ e disegni; città, quest'ultima, che visitò ben quindici volte tra il 1835 ed il 1888⁸.

Appena ventiduenne – sostiene Sandrini in *Lettere da Verona* – Ruskin è attratto dalla città di Verona in cui emerge «la coerenza tonale, quel risponderci tra la città ed il



luogo dove è stata costruita, come in un'unica immagine»⁹, e giunge a sostenere che il suo lavoro di studio e di rappresentazione su questa città, «benché molto più breve, sarà di gran lunga migliore di quello di Venezia»¹⁰.

Considera la città scaligera la più bella d'Europa, un capolavoro di equilibrio tra forme architettoniche e colori, un armonioso insieme di pietre, storia e paesaggi¹¹. Il parere però rispetto ai suoi abitanti è diverso: sostiene, infatti, che i veronesi non meritino tutta la bellezza, e che monumenti, chiese e piazze siano costantemente in pericolo per scarso apprezzamento e cura; ma anche per alcuni brutti restauri. «...Il luogo, nel suo insieme, è divino. Ma la gente è terribile[...]»¹², scrive John Ruskin alla madre, da Verona, il 27 maggio 1869. Ed ancora, l'8 giugno:

questo luogo sarebbe troppo pieno di bellezza e di delizia, se solo fosse completamente disabitato. Ma le sue creature umane sono orribili. Vivono in una perpetua rabbia, verso i loro vicini, verso le loro bestie, verso se stessi [...]»¹³.

Non mancano osservazioni sulla "densità" degli elementi naturali e delle testimonianze storiche, in abbandono, che la città riserva ad ogni angolo. Il 3 giugno scrive:

L'unico difetto del luogo è che è troppo ricco. Pietre, fiori, montagne: tutto richiede uguale attenzione. C'è una storia in ogni metro di terreno e un dipinto in ogni metro di muro, affreschi che sbiadiscono nelle strade abbandonate [...]»¹⁴.

Si sofferma sulle Arche scaligere (Fig. 1) e soprattutto le dipinge: la prediletta è quella di Guglielmo Castelbarco (Fig. 2), nelle lettere "l'Arca Rossa"¹⁵. Predilige le rappresenta-

Fig. 1
J. Ruskin, Verona, Le Arche Scaligere, da *Id, Diario italiano 1840-1841*, p. 108.

Fig. 2
J. Ruskin, Verona, Sepolcro di Castelbarco, da *Id, Diario italiano 1840-1841*, p. 106.

⁶ Il 18 maggio del 1841 il diario registra la seconda visita in riva all'Adige: «Squisita Verona!», scrive. Ed ancora: «Come appaga, dopo la monotonia, le imposte verdi e il newgatismo di Firenze; perfino dopo Venezia, perché Venezia non è armoniosa negli accostamenti; questa invece è così ricca di atmosfera, così perfetta nelle sue parti, così completa nella composizione. [...]».

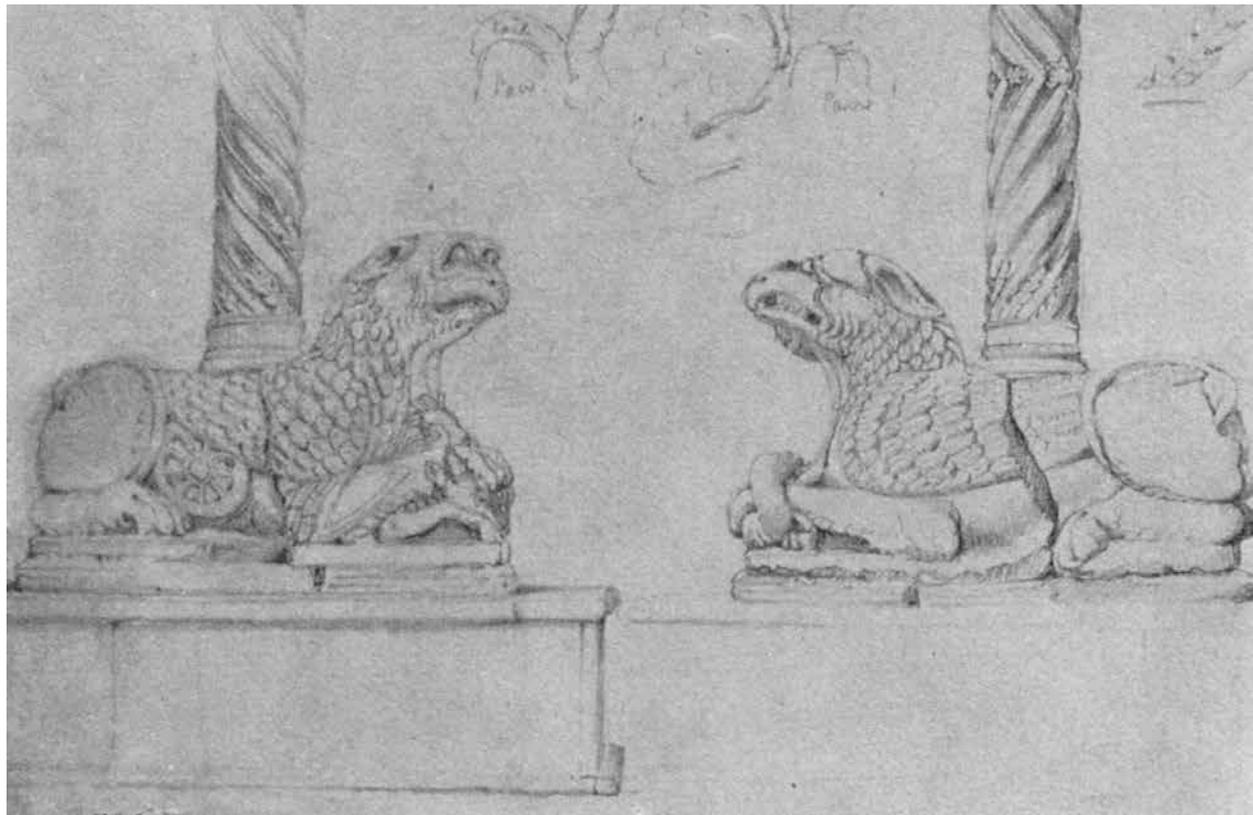
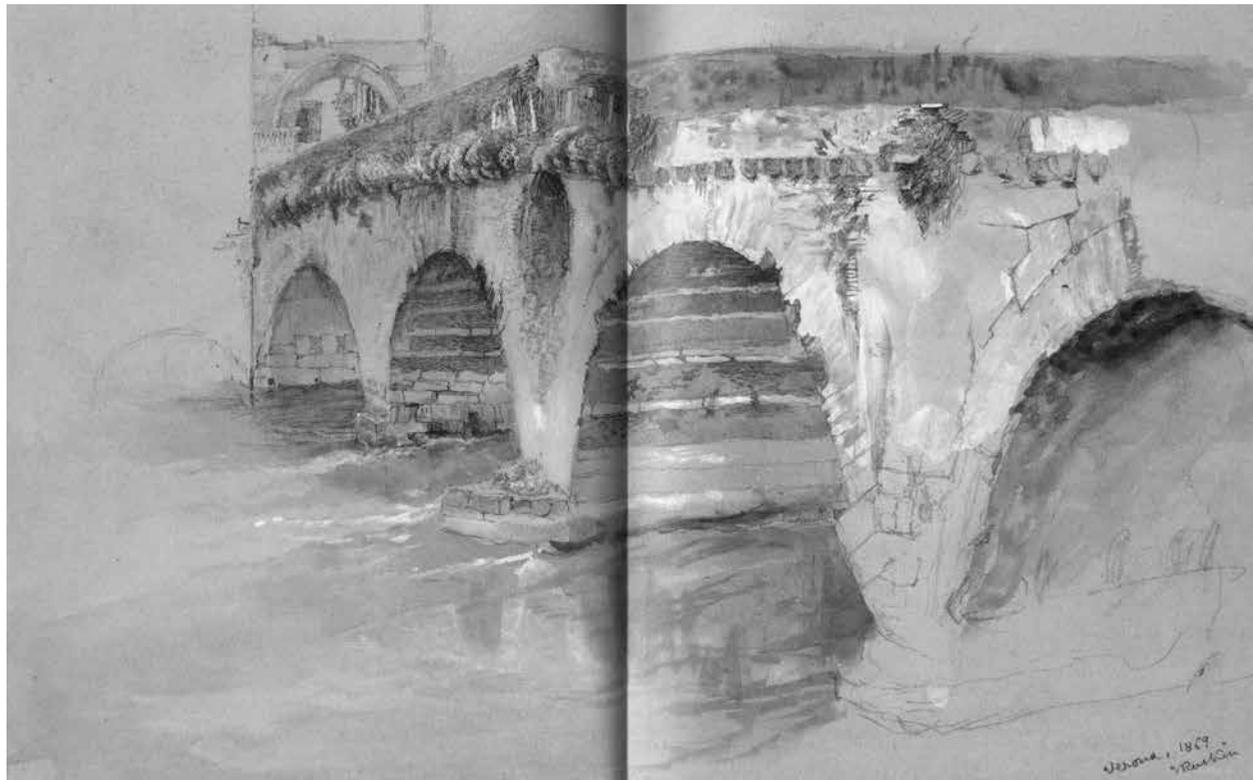
J. RUSKIN, *Diario Italiano...* cit., p. 135; J. RUSKIN, *Viaggi in Italia 1840-1845*, Firenze, Passigli Editore 1985, p. 107; J. RUSKIN, *Lettere da Verona*, Verona, Alba Pratalia 2013, p. 154.

⁷ Sono state condotte indagini sull'evoluzione dell'acquerello ruskiniano e sul suo esito finale di documento di topografia storica.

⁸ In un primo momento lo scrittore ci viene da figlio, in viaggio con i genitori, scozzesi: il padre è un commerciante di vini, la madre è una donna molto religiosa. Poi è la volta dei ritorni con la moglie, Euphemia Gray detta Effie, che sposa nel 1848, ma il matrimonio viene dichiarato nullo sei anni dopo. E infine viene da solo e rimane tre mesi, più di ogni volta precedente, ancora capace di nuovi entusiasmi davanti ad un monumento funebre, un tramonto o alle fioriture dei fiordalisi.

⁹ J. RUSKIN, *Lettere da Verona...* cit., p. 154.

¹⁰ *Ivi*, p. 57. Il 28 giugno 1869 ribadisce alla madre come questa città unisca tutte le cose che ha studiato tanto da renderlo capace di esprimere tutto sé stesso: «La roccia sulla quale le mura sono costruite fu la prima nella quale i fossili furono studiati [...] anche i fiori sono supremamente belli e meravigliosi, e le vedute di montagna non temono confronti; e tutto questo con quattro antiche chiese del dodicesimo e del tredicesimo secolo, una sola delle quali sarebbe abbastanza per tenermi occupato per un anno, e inoltre le arche scaligere, e i palazzi sulle vie». *Ivi*, p. 69.



zioni anche di Ponte Pietra (Fig. 3), la basilica di Sant'Anastasia¹⁶, a due passi dall'hotel Due Torri dove soggiorna, i griffoni del Duomo (Fig. 4), Giardino Giusti, gli azzurri del lago di Garda, le colline della Valpolicella e le cave di marmo, i paesaggi di montagna¹⁷.



Intanto, l'interesse maggiore di Ruskin, proprio in questi anni, è rivolto all'architettura:

l'osservazione delle forme architettoniche del passato, nella loro globalità e, contemporaneamente, nei dettagli più minuti, gli consentono di percepire i più profondi significati del rapporto esistente tra l'architettura e l'uomo. L'ambiente umano e sociale che circonda i monumenti diventa, allora, oggetto della sua attenzione¹⁸.

Sulla città veneta si sofferma anche in *A Joy Forever* sostenendo che se gli venisse chiesto di scegliere, nel mondo, la città con «la più singolare concentrazione di insegnamenti e di tesori d'arte»¹⁹, avrebbe scelto la città di Verona²⁰ che, oltre a possedere la «più bella architettura rinascimentale d'Italia»²¹, è caratterizzata da

uno scenario naturale di cui sicuramente non esiste il pari in tutto il globo abitabile: un selvaggio fiume alpino che corre spumeggiando ai suoi piedi, dalla cui sponda le rocce si alzano in un'ampia mezzaluna, cupa di cipressi e velata di ulivi²² (Fig. 5).

La conferenza tenuta alla *Royal Institution* nel 1870 – documento poco citato nella pubblicistica – rappresenta un significativo apporto dello scrittore inglese alla conoscenza della storia della città di Verona e, in particolare, della storia degli Scaligeri. Anche in questo testo si ritrovano le due “anime” di Ruskin: quella dello storico dell'arte e quella di sociologo appassionato di economia politica.

Con toni entusiasti, egli evoca davanti al pubblico della *Royal Institution* di Oxford, in una catena di osservazioni e divagazioni sul passato della città, l'irripetibile connubio di natura e storia che egli vedeva intrecciate in Verona (Fig. 6), dove la vitalità delle “pietre” e dei monumenti antichi prendeva il suo pieno significato dalla relazione con il territorio circostante.

pagina a fronte

Fig. 3

J. Ruskin, Verona, Ponte Pietra, da *Id*, *Lettere da Verona*.

Fig. 4

J. Ruskin, Verona, Grifoni stilofori del protiro del Duomo, da *Id*, *Diario italiano 1840-1841*, p. 107.

Fig. 5

J. Ruskin, Verona, L'Adige e il Ponte delle Navi, da *Id* *Lettere da Verona*.

«È veramente strano come questa città si adatti perfettamente ai fini di Shakespeare: balconi ad ogni angolo e ad ogni metro di strada, utilissimi balconi bassi, adorni tranquilli, e le donne straordinariamente belle, forse

Fig. 6
J. Ruskin, Verona, Piazza delle Erbe, da *Id*, *Diario italiano 1840-1841*, p. 109.



pagina a fronte
Fig. 7
J. Ruskin, Verona, Arca di Mastino II della Scala, da *Id*, *Lettere da Verona*.

più di forme che di volto...
Particolari le finestre,
scolpite in un unico stile: la
parte superiore, semicircolare,
tutta irregolari trafori
floreali, molto elaborati.
Abbondanza di affreschi
sugli esterni, come nel mio
disegno: ricchissimi di porpora
e di verde». J. RUSKIN,
Diario Italiano... cit., p. 135.
¹² J. RUSKIN, *Lettere da Verona...* cit., p. 29.
¹³ *Ivi*, p. 41.
¹⁴ *Ivi*, p. 31.
¹⁵ Nella lettera del 23 giugno
1869 alla madre si sofferma
su tale monumento affermando
che aveva «[...] appena portato
qui, con le mie mani, un pezzetto
di una delle vecchie pietre della
Rossa Arca che ho dipinto così
spesso, ma le cui pietre di
copertura [...] ho dipinto adesso
per l'ultima volta, perché domai
verranno tirate giù e sostituite
con altre nuove». *Ivi*, p. 61. Ed
ancora: «Una delle pietre grigie
del tetto giace nel camino della
mia camera da letto, pronta per
essere impacchettata e venire a
casa con me: Sono arrivato

Associando la narrazione scritta a quella per immagini, l'angolatura secondo cui il critico britannico guardava la Verona medievale dall'alto dei suoi colli, testimonia di un mutato atteggiamento nell'approccio visivo alla città²³, che corrisponde a nuove tipologie di rappresentazione urbana, nell'epoca della più ampia affermazione delle vedute otticamente allargate dei "panorami".

La peculiare posizione geografica di Verona, dove il sistema urbano sembra condizionato e adattato agli elementi naturali, ovvero al fiume²⁴ ed ai rilievi circostanti, non ha peraltro a lungo favorito la rappresentazione urbana ripresa dall'alto dei suoi colli. Ruskin illustra con una serie di disegni su Verona, l'architettura longobarda, gotica e rinascimentale e descrive i suddetti periodi storici con le trasformazioni e gli abbellimenti che arricchiscono la città²⁵, in particolare con l'avvento della signoria degli Scaligeri (Fig. 7). Nella riproduzione degli elementi gotici²⁶ della città, Ruskin si avvale del dagherrotipo²⁷ associato al disegno preso dal vero ed al rilievo metrico per riportare il documento architettonico quanto più possibile fedele alla realtà. In particolare, Ruskin si rese conto che il dagherrotipo «poteva riprodurre in un tempo molto breve la chiarezza del dettaglio architettonico che egli stava cercando di ottenere nei disegni...»²⁸. Verona, dunque, nei disegni e negli acquerelli di Ruskin, è un teatro del "tempo perduto": la varietà dei materiali e dei dettagli definiscono un insieme che rappresenta un periodo che si sta esaurendo²⁹. È chiaro che ciò che egli descrive non è il Medioevo o il Rinascimento (che egli non ama), ma le tracce in cui questo tempo storico si è sedimentato anno dopo anno con aggiunte e rimozioni, demolizioni e ricostruzioni, innesti e sottrazioni. Quando Ruskin disegna i dettagli di quelle vestigia (Fig. 8), ha già deciso che quell'archetto o quel capitello sono la parte che rappresenta il tutto, e ogni particolare arricchisce lo sguardo d'insieme e simbolicamente ne esprime l'essenza. Ruskin, tra i temi trattati nella conferenza, si sofferma sul rapporto tra la città ed i suoi fiumi, trattenendosi sui problemi inerenti all'irrigazione³⁰ e alle inondazioni. La sua

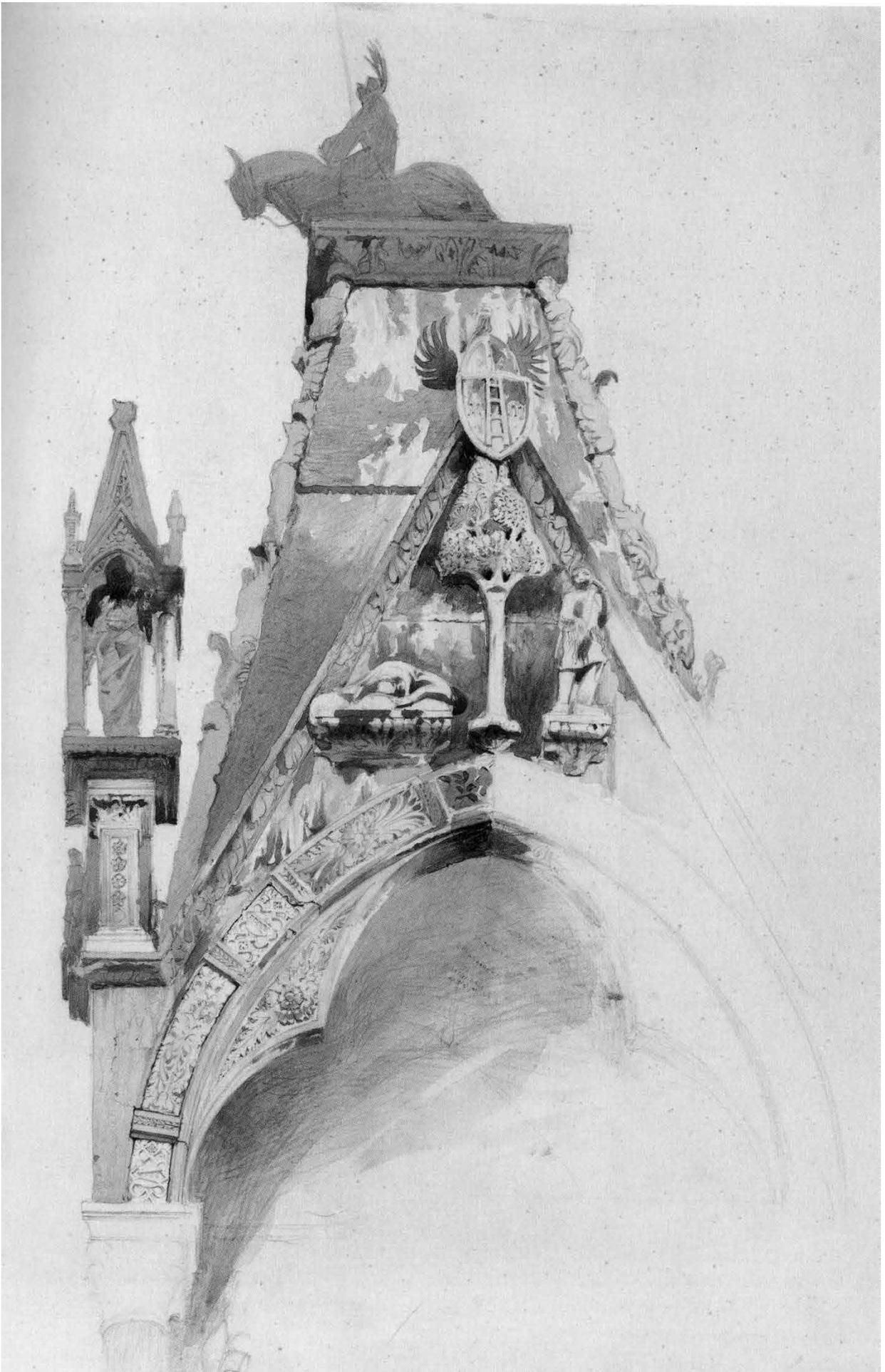


Fig. 8
J. Ruskin, Verona, Arca di
Mastino II della Scala, da *Id,*
Lettere da Verona.



appena in tempo, e di un soffio, perché ho dovuto far le corse per riuscire a dipingerla con il suo vecchio tetto – per l'ultima volta». *Ivi*, p. 93.

¹⁶ «Ieri sera sono entrato in Santa Anastasia, e sono rimasto compiaciuto; l'oscurità la favoriva, ma è straordinariamente bella per altezza e proporzioni». J. RUSKIN, *Diario Italiano...* cit., p. 135.

¹⁷ «I profili delle montagne sono di una bellezza squisita, ma non sarò in grado di ritrarne nessuno, per stavolta. Ho troppo da fare in città», spiega Ruskin alla madre. J. RUSKIN, *Lettere da Verona...* cit., p. 15.

¹⁸ R. DI STEFANO, *John Ruskin. Interprete dell'architettura e del restauro*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane 1969, p. 38.

¹⁹ J. RUSKIN, *A Joy Forever*, paragrafo 76, estratto in J. RUSKIN, *Lettere da Verona...* cit., p. 117.

idea – di prevenire le alluvioni mediante lavori alle foci dei fiumi³¹ – è quella che è stata adottata nel nostro secolo, anche se non si è impegnato il sistema di canali e di laghetti che Ruskin ipotizzava³², mentre non venne mai seguito il consiglio troppo utopistico di inviare i disoccupati inglesi a dare una mano nella riparazione dei danni provocati dalle alluvioni in Italia e in Svizzera³³.

Ruskin, infine, conclude la *Conferenza* con un appello rivolto a chi ama l'Italia: «che sia le sue passioni che i suoi corsi d'acqua montani sono nobili, ma che la sua felicità dipende non dalle libertà, ma dal giusto governo di entrambi»³⁴.

²⁰ Infatti «Verona possiede, in primo luogo, non il più grande ma il più perfetto e il più riconoscibile anfiteatro romano che esista, ancora ininterrotto nel suo cerchio di gradini, e forte nella successione delle volte e degli archi: contiene altri minori monumenti romani, porte teatri, terme, ruderi di templi, che danno alle strade ed ai suoi sobborghi un carattere di antichità che non ha esempi altrove, se non nella stessa Roma. Ma contiene, pochi passi più in là, ciò che Roma non contiene: perfetti esempi della grande architettura romanica del dodicesimo secolo, che fu la radice di tutta l'arte medievale italiana, senza la quale nessun Giotto, nessun Beato Angelico, nessun Raffaello sarebbe stato possibile». *Ibidem*.

²¹ *Ivi*, p. 119.

²² *Ibidem*.

²³ «Da questo ciglio potete vedere l'intera Verona e tutta la pianura fra le Alpi e gli Appennini; così, se lo gradite, troveremo un punto dove la roccia è coperta di muschio, ci sederemo e vedremo un po' cosa questo paesaggio fra tutti i paesaggi del mondo abbia da dirci di speciale [...]». J. RUSKIN, *Verona e i suoi fiumi*, a cura di G. M. Cambiè, Verona, Bonato Editore 1997, pp. 17-18.

²⁴ «Poi volgetevi a nord-ovest e proprio sotto il tramonto vedrete l'Adige fluire dalla sua porta incantata di marmo e, in un percorso veloce e quasi rettilineo, reso bianco e brillante dalla corrente che non riflette nei suoi turbini né rive né nubi, ma soltanto luce, distendersi fra i vigneti fino alla Verona che giace ai vostri piedi: qui prima passa le mura del giardino della chiesa di San Zeno, poi passa sotto i merli del grande ponte degli Scaligeri, quindi si perde alla vista dietro il colle sul quale, seppure fra squallidi edifici moderni, qua e là potete ancora intravedere un frammento di torre e muro – i resti del palazzo di Teodorico di Verona [...]». *Ivi*, pp. 19-20.

²⁵ Verona diventa un attivo centro di produzione artistica e culturale, attirando a sé artisti e poeti come Giotto, Dante Alighieri e Petrarca.

²⁶ Giovanni Carbonara afferma che «l'architettura si presta magnificamente all'applicazione delle sue idee estetiche e morali; e fra le diverse "architetture" in primo luogo quella gotica». G. CARBONARA, *L'eredità smarrita di John Ruskin?*, «ANAGKH», n. 86, 2019, p. 7.

²⁷ Risale al 1845 il primo incontro veneziano di Ruskin con un dagherrotipo: di lì a poco il nuovo procedimento di rappresentazione sarà riconosciuto capace di riproduzioni così originali ed autorevoli da porsi come modello percettivo ed espressivo.

²⁸ S. QUILL, *Ruskin: i dagherrotipi, l'uso della fotografia*, in J. RUSKIN, *Le Pietre di Venezia...* cit., p. 145.

²⁹ Il valore di antichità e di autenticità di un'opera era data secondo Ruskin tramite la patina che la ricopriva, segno del tempo che testimoniava la sua vita e la sua individualità materiale. Ruskin sosteneva che la rovina di un monumento fosse inesorabile, la fine di un edificio era sicura: nasceva, viveva e moriva e la conservazione era solo un modo per ritardarne la sua morte. La lotta contro l'eternità, secondo il critico, era una causa già persa, era un processo biologico come la sua nascita e la sua vita. Con la conservazione si poteva solo prolungare la vita naturale del monumento questo implicava una sua trasformazione inevitabile. Ruskin prendeva come esempio la bellezza di un rudere immerso completamente in un bosco, fra la natura.

³⁰ Ruskin sostiene che «... sia che venga alimentata da improvviso scioglimento delle nevi, oppure da temporali, qualsiasi piena distruttrice dei fiumi italiani vuol dire la perdita di altrettanta possibilità di irrigazione sul versante meridionale delle Alpi». *Ivi*, p. 35.

³¹ Infatti lo scrittore inglese afferma: «Ma noi cerchiamo l'oro sotto le pietre e non facciamo neppure uno scavo lungo la collina per raccogliarlo quando cade dal cielo; quando, se non lo si cattura, si trasforma in un mostro furente che dapprima distrugge nella sua furia i campi e le capanne e poi sprofonda in un sonno avvelenato lungo le coste di Venezia». *Ivi*, pp. 35-36.

³² «Pensate cosa potrebbe essere la cintura delle Alpi [...] se il sistema di irrigazione a terrazze che persino nazioni semiselvage scoprirono e praticarono molto tempo fa, in Cina ed in Borneo e col quale nostri ingegneri hanno sistemato distretti della lontanissima India, fosse anche parzialmente praticato qui; qui nel più antico e più superbo centro delle arti europee, dove Leonardo da Vinci, maestro fra i maestri, per primo scoprì le leggi delle nubi vorticosi e dei filetti fluidi, tantoché a tutt'oggi la sua ingegneria è ancora insuperata dalla scienza moderna: e tuttavia in questo centro di tutti gli umani risultati del genio, non si è pensato di ricevere con sacra arte i grandi doni della quieta neve e della volante pioggia». *Ivi*, p. 36.

³³ «Inoltre, senza per nulla fare urgenza ad alcuno coi miei progetti, so benissimo che ciò che ho detto che *dovrebbe* essere fatto per i fiumi italiani *può* essere fatto e che nessun sistema di impiego dei nostri lavoratori validi oziosi sarebbe alla fin fine più remunerativo, o agli inizi più salutare e totalmente benefico che, con la collaborazione dei governi italiano e svizzero, il mandarli a recuperare le vallate del Ticino e del Rodano». *Ivi*, p. 37.

³⁴ *Ibidem*.



Finito di stampare da
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Novembre 2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

